

MICENEO E LINGUE ANATOLICHE:  
IL CASO DI ALCUNI ANTROPONIMI

Dall'analisi delle iscrizioni micenee emergono chiaramente rapporti tra Micenei e Microasiatici<sup>1</sup>.

1.1 Il riscontro di nomi personali micenei corrispondenti a etnici anatolici delinea da parte dei Micenei un atteggiamento favorevole passato o presente nei confronti dei popoli di quest'area. Si tratta di mic. ru-ki-jo PY Gn 720.2, Jn 415.11. In Gn 720.2 ru-ki-jo è destinatario di una quantità di vino; infatti l'evidente parallelismo di ru-ki-jo con pi-ke-te-i di r.l. consente di dedurre che anche ru-ki-jo sia in dativo e non sia un aggettivo indicante «(vino) licio». In Jn 415.11 ru-ki-jo, come a-na-te-u della stessa riga e come gli antroponimi di r. 10, designa uno degli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we, cioè uno dei fabbri senza ta-ra-si-ja, ταλα(v)σιῶ<sup>2</sup> cfr. r.l. ru-ko-a<sub>2</sub>-ke-re-u-te ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te χαλκῆρες ἔχοντες.

1. Cfr. C. Milani, *Incontri etnici nel Miceneo*, «Aevum», 54 (1980), pp. 80-87; C. Milani, *Contatti di lingue e civiltà nel greco miceneo*, in *Lingue e culture in contatto nel mondo antico e altomedievale. Atti del VIII Convegno Intern. di Linguisti, Milano 10-12 settembre 1992*, Brescia 1993, pp. 365-377. In questo lavoro sono usate le seguenti abbreviazioni: AJPh = *American Journal of Philology*, AklS = A. Kammenhuber, *Hethitisch, Palaisch, Luwisch und Hieroglyphen-luwisch*, in «Handbuch der Orientalistik», ed. B. Spuler, I Abt., II/2, Köln 1969; AM = *Mitteilungen des deut. Archäol. Institutes, Athenische Abteilung*; Anz. Wien. = *Anzeiger der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Phil. Hist. Klasse*; BCH = *Bulletin de correspondance hellénique*; CCMS = *Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*, eds. L. R. Palmer-J. Chadwick, Cambridge 1966; CHD = *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, ed. H. G. Güterbock, H.A. Hoffner et Al., Chicago 1980ss.; CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, ed. A. Boeckh, Berolini 1825-1877, CM = *La civiltà micenea*, a cura di G. Maddoli, Bari 1992<sup>2</sup>; CPh = *Classical Philology*; CR = *The Classical Review*; DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 2 voll. Klincksiek, Paris 1983-84; Docs. = M. Ventris-J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956, Docs.<sup>2</sup> = *Docs. second and revised edition* by J. Chadwick, Cambridge 1973; FGH = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923, IG = *Inscriptiones Graeciae*, Berolini 1873 ss.; JHS = *The Journal of Hellenic Studies*; KN = J.T. Killen-J.P. Olivier, *The Knossos Tablets*, fifth Edition, suppl. Minos 11, Salamanca 1989 (questa edizione è stata confrontata con J. Chadwick-L. Godart-J.T. Killen-J.P. Olivier-A. Sacconi-I.A. Sakellarakis, *Corpus of Mycenaean Inscriptions from Knossos*, Cambridge-Roma 1986ss.); KON = L. Zgusta, *Kleinasiatische Ortsnamen*, Heidelberg 1984; KPN = L. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen*, Prag 1964; MAMA = *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, Manchester 1928ss.; MLS = *Minutes of the Linear B Seminar of the London University Institute of Classical Studies*; MSL = *Mémoires de la Société de Linguistique*; MY = A. Sacconi, *Corpus delle iscrizioni in Lineare B di Micene*, Roma, 1974; NH = E. Laroche, *Les noms des Hittites*, Paris 1966; PdP = *La Parola del Passato*; PY = E. L. Bennett-J. P. Olivier, *The Pylos Tablets transcribed*, I, Roma 1973; Puhvel = J. Puhvel, *Hittite etymological Dictionary*, Berlin, New York, Amsterdam 1991ss.; PW = *Paulis Real-Encyclopaedie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung. Begonnen von Georg Wissowa... hrsg. von W. Kroll und K. Mittelhaus*, Stuttgart 1893ss.; RAALN = *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*; RE = *Revue épigraphique*; REIE = *Revue des études indoeuropéennes*; RPh = *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes*; SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*, Leiden 1923ss.; SMEA = *Studi Micenei ed EgeoAnatolici*; SSI = *Studi e Saggi linguistici*, suppl. a *L'Italia Dialettale*, TAM = *Tituli Asiae Minoris*, Vindobonae 1901ss.; Tischler = J. Tischler, *Hethitisches Etymologisches Glossar*, Innsbruck 1983ss.; TMM = *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica: Atti del Convegno di Palermo 1984*, a cura di M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti, Taranto 1986; ZDMG = *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*; ICMic. = *Atti e Memorie del I° Congresso Internazionale di Micenologia*, Roma 1977, 3 voll. Roma 1968.

2. Sul Problema di ta-ra-si-ja e-ko-te / a-ta-ra-si-jo cfr. Docs. p. 352 e Docs.<sup>2</sup>, pp. 508ss.: ταλα(v)σιῶ «quantità pesata e consegnata per la lavorazione», secondo M. Lejeune ταλανσιῶ cfr. *Les forgerons de Pylos*, «Historia», 10 (1961), p. 419. Secondo C. Gallavotti, si tratterebbe di un tributo cfr. *Lettura di*

La translitterazione più ovvia di ru-ki-jo è Λύκιος<sup>3</sup>. Di particolare interesse è ru-ki-ja di PY An 724.13; la frase è la seguente: wo-qe-we [ ] qo-te ru-ki-ja a-ko-wo.

Io la intenderei -ῆρες [ἔ]ποντες Λυκίῳ ἄχορφοι provenienti (cfr. e-qo-te ἔποντες di 2.14) dalla Licia.

Tali wo-qe-we sono compresi nella registrazione di e-re-ta a-pe-o-te (cfr. r.1) ἐρέται ἀπέοντες; infatti tale sintagma sembra essere l'intestazione della tavoletta che lascia tuttavia molti problemi<sup>4</sup>. A livello solo di struttura superficiale a ru-ki-jo e a ru-ki-ja si potrebbe ricollegare anche ru-ko PY Pn 30.4 evidentemente nome personale; appare infatti in serie con si-ma-ko (r.2) e ke-ka-to (r.3) dopo l'intestazione o-de-ka-sa-to a-ko-so-ta ὁ δέξαστο A. Anche il primo elemento del già citato ru-ko-a<sub>2</sub>-ke-re-u-te PY Jn 415.1 formalmente potrebbe ricollegarsi a ru-ki-jo, ru-ki-ja, ma un'attenta analisi dei morfemi suffissali consente di separare ru-ko(-) da ru-ki-jo, ru-ki-ja e di avvicinarlo piuttosto a λύκος; «lupo» (cfr. DELG s.v.). Viene in mente l'omerico Λύκων Il. 16.335. È probabile che entrambi siano da disgiungere da Λύκιος, Λυκίᾱ. Nell'Iliade si trova Λυκίη indicante la regione la cui collocazione nell'Asia Minore del II millennio a.C. è ancora un problema<sup>5</sup>. È probabile che si estendesse nel territorio compreso tra la Licaonia e la Licia storiche incluse (Carruba a voce). La Licia omerica è difficile da localizzare<sup>6</sup>. Nell'Iliade è frequente anche l'etnico Λύκιοι. Si ricorda inoltre che Erodoto 1.172 e 7.92 afferma che i Lici giunsero dall'isola di Creta in Asia Minore col nome di Τερμίλοι Termili cfr. ta-ar-mi-la-a-a di un testo cuneiforme del periodo persiano<sup>7</sup>. Nei documenti ittiti appare Lukkā nome di popolo. Più tardi i Lukkā chiamarono se stessi trm̃mili. Le terre dei Lukkā sono probabilmente da identificare con l'omerica Λυκίη. L'origine

testi micenei, «PdP», 11 (1956), p. 14. Y. Duhoux ritiene ta-ra-si-ja derivato da \*talatos «pesato» cfr. *Aspects du vocabulaire économique mycénien*, Amsterdam 1976, pp. 109ss. a-ra-ra-si-jo indica la situazione contraria a ta-ra-si-ja e-ko-te: si tratta di fabbri che non hanno a disposizione una quantità di bronzo loro assegnata, cfr. *Docs.*, p. 352, e M. Lejeune, p. 419. Secondo Gallavotti si tratterebbe di esenzione dal pagamento del tributo, cfr. loc. cit.

3. Cfr. A. Quattordio Moreschini, *Onomastica licia nell'Iliade*, in *Studi di linguistica minoico-micenea ed omerica*, Pisa 1983, pp. 63-78.

4. Cfr. *Docs.* no. 55, L.R. Palmer, *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, 2nd Ed. Oxford 1969, no. 35; J.L. Perpillou, *La tablette PY An 724 et la flotte Pylienne*, «*Minos*», 9:2 (1968), pp. 205-218.

5. Cfr. O. Carruba, *Abhijawa e altri nomi di popoli e di paesi dell'Anatolia occidentale*, «*Athenaeum*», n. s. 42 (1964), pp. 284 ss.

6. Nell'Iliade si nota una doppia localizzazione dei Lici: infatti alcuni sono provenienti dalla Licia vera e propria (cfr. Glaucò e Sarpedonte) regione costiera situata a sudovest dell'Anatolia, altri (cfr. Pandaro) si trovano nella Troade. Laroche ritiene che i Lici della Troade fossero uno stanziamento militare, cfr. E. Laroche, *Linguistique asianique*, in «*Acta Mycenaea*», ed. M.S. Ruiperez, I. Salamanca 1972, pp. 112ss. Ma T.R. Bryce, *Pandaro, a Lycian at Troy*, «*AJPh*», 98:3 (1977), pp. 213ss., rileva nel testo omerico delle incongruenze che si potrebbero superare attribuendo l'origine licia di Pandaro non alla tradizione preomerica ma ad un'epoca più tarda, non escludendo la possibilità che l'idea di tale origine fosse entrata nel testo omerico. Pandaro abitante in origine nella Troade, sarebbe poi comparso in Licia in rapporto ai movimenti di popoli dal nord al sud avvenuti verso il 1200 a.C.; secondo alcuni studiosi i Lici sarebbero giunti dalla Troade in Licia probabilmente verso la fine del secondo millennio a.C. come pure i Lelegi passati in Caria. Cfr. J. Macqueen, *Anatolian Studies*, 18 (1968), p. 175, G. Bean, *Turkey beyond the Maeander*, London 1971, p. 18. Per il problema si rimanda comunque all'analisi di A. Quattordio Moreschini, *Onomastica* ..., pp. 64ss.

7. W. Eilers, «*ZDMG*», 94 (1940), pp. 206ss., cfr. H.J. Houwink ten Cate, *The Luwian population groups of Lycia and Cilicia Aspera during the Hellenistic period*, Leiden 1961, p. 4. Variante di Τερμίλοι e Τρεμίλοι che corrisponde a Λύκιοι. Τερμίλοι, Τρεμίλοι presenta la forma greca del nome locale dei Lici in uso presso i popoli vicini; sarebbe anche il nome dei Cretesi, immigrati in Licia sotto la guida di Sarpedonte e sarebbe allora l'equivalente di una designazione epicorica. Per il problema cfr. O. Carruba, *Abhijawa*..., pp. 286ss.

del nome trm̃mili è ancor oggi un problema aperto. Autorevoli studiosi ritengono che trm̃mili derivi dal nome della città di Attarimma nelle terre dei Lukkā<sup>8</sup>.

È interessante trovare nei testi micenei la menzione di ka-ra-u-ko Γλαῦκος<sup>9</sup> PY Cn 285.4 seguito dall'idgr.107 CAP; l'intestazione è ro-u-so Λουσοι<sup>10</sup>. L'antropónimo si trova anche in PY Jn 706.8 dove è tra i ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te χαλκήρες ταλα(ν)σίαν ἔχοντες.

Figura anche in PY Jn 832.5 dove è tra gli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we ἀταλα(ν)σίον χαλκήρες.

È evidente la connessione con Γλαῦκος nipote di Bellerofonte comandante dei Lici cfr. Il. 2.876, 6.154. È da escludere la connessione dell'omerico Sarpedonte allievo di Priamo (cfr. Il. 2.876), ucciso da Patroclo (cfr. Il. 16.426 ss.) e trasportato poi in Licia (cfr. Il. 16.666 ss.), col miceneo sa-ra-pe-da PY Un 718.1, sa-ra-pe-do PY Er 880.2<sup>11</sup>.

1.2 Quanto a to-ro-o, è genitivo di Τρώς e si trova in PY An 519.1<sup>12</sup>. Si tratta di un antropónimo ed è facile il raffronto con Tros che nell'Iliade ha una precisa collocazione: Tros è re troiano figlio di Erittonio ed è padre di Ilo, Assaraco e Ganimede, cfr. Il. 5.265 s. e 20.230 ss. Tros è anche il nome del figlio del troiano Alastore, cfr. 20.263.

Il sintagma pilio in cui si inquadra to-ro-o è il seguente: to-ro-o o-ka-ro-o-wa, nel quale ro-o-wa è toponimo; si tratta dell'ὀκλᾶς (ὀκλᾶ)<sup>13</sup> («contingente di truppe» di Tros nel luogo di ro-o-wa; questa è l'interpretazione più ovvia. Dato che to-ro-o è un antropónimo, è facile l'identificazione con Τρώς, identificazione non certa in assoluto poiché talvolta i nomi personali permettono una pluralità di interpretazioni.

Se Τρώς fosse translitterazione del tutto sicura, sarebbe molto interessante esaminare per quali vie e per quali motivi questo antropónimo etnico microasiatico

8. I Lukkā sono una popolazione luvia dell'Asia Minore centroccidentale del II millennio a. C. conosciuta attraverso documenti ittiti ed egiziani. Non sono ancora stati collocati con precisione. La loro sede non coincide con quella dei Lici del periodo storico. Tuttavia le lingue dei Lici e dei Luvi (di cui i Lukkā facevano parte) sono molto vicine, l'onomastica licia è di tipo luvio. Inoltre si rileva che Attarimma è la città più importante dei Lukkā, il cui etnico doveva essere \*Attarimmiles da cui deriva \*Tarrimnili che darebbe origine alle forme classiche Τερμίλοι e Τρεμίλοι, lic. trm̃mili: Cfr. O. Carruba, *Abhijawa*..., pp. 285ss., C. Watkins, *The language of the Trojans*, in *Troy and Trojan war. A symposium held at Bryn Mawr College: October 1994*, ed. M.J. Mellink, Bryn Mawr, PA 1986, pp. 46s.; egli ritiene che il territorio dei Lukkā corrispondesse alla Λυκίη omerica, ma il problema è ancora aperto. Utile la sintesi di Carruba, *Contatti linguistici in Anatolia*, in *Lingue e culture*..., pp. 265ss.

9. Secondo A. Quattordio Moreschini, *Onomastica*..., p. 72, l'origine micenea di Γλαῦκος appare anche dal libro VI dell'Iliade dove Glaucò presenta la sua genealogia; egli infatti discende da Glaucò figlio di Sisifo, signore di Efira una città della valle di Argo: il legame tra gli Achei (= Micenei?) di Efira e la Licia si sarebbe attuato attraverso Bellerofonte, un greco trasferitosi in Licia.

10. *Docs.*, p. 149 richiama Λουσοι in Arcadia, ma secondo L. R. Palmer, *The Interpretation*..., p. 161, non sarebbe in Arcadia.

11. Sarebbe la descrizione di un possedimento reale secondo *Docs.*, p. 408: cfr. -πεδον; per Sittig apud *Docs.*, p. 425 sarebbe Σαπηδών; sarebbe il nome di una serra o frutteto secondo Palmer cfr. *The Interpretation*..., pp. 82 e 454. La questione non è risolta.

12. *Docs.*, p. 426, *Docs.*<sup>2</sup>, p. 587 richiama to-ro KN Dc 5687+7154+7209+8414+8683 per cui propone Τρώς. Tuttavia si fa presente che to-ro è in realtà [to-ro per cui non è certo che sia parola completa. Quanto a PY An 519 cfr. *Docs.* no. 57, J. Kerschensteiner, *Pylostafeln und Homerischer Schiffskatalog*, «*Münch. St. zur Sprachwiss.*», 9 (1956), no. 44.

13. La lettura ὀκλᾶς è proposta da H. Mühlestein, *Die o-ka-Tafeln von Pylos*, Basel 1956, pp. 36ss.: «nave da trasporto», non condivisa da *Docs.*, p. 185 e da *Docs.*<sup>2</sup>, p. 564. M. Ruiperez, *En torno a la serie /- de Pilo*, «*Minos*», 8:1 (1963), p. 49, propone ὀκλᾶ «truppe imbarcate su una nave». Le interpretazioni sono varie, si rimanda a L. Baumbach, «*Studies in Mycenaean Inscriptions and dialect 1953-1964* (= I), 1965-1978 (= II), Roma 1968 e 1986, s. v. o-ka. V. anche A. Uchiel, *On the «military» character of the o-ka tablets*, «*Kadmos*», 23 (1984), pp. 136-163.

sia affiorato all'orizzonte di Pilo micenea. La civiltà micenea corrisponde alle ultime fasi di Troia VI. Dai reperti archeologici del tardo Elladico III si nota che Troia, Mileto e Iasos sono i centri maggiormente interessati all'attività di scambio con i Micenei. Mileto e Iasos sono anche centri di diffusione di cultura micenea; tali centri svolgono un ruolo di appoggio logistico per le navi micenee che si trovano in queste zone e producono localmente ceramica micenea (TE III AB)<sup>14</sup>. In vari luoghi sono ancora in corso scavi.

1.3 È interessante anche il seguente riscontro. ru-na-so KN Dv 1439 b e Dv 1442 sarebbe un antroponimo secondo Docs.<sup>2</sup> 581 che richiama il toponimo Λυγνησσός Il. 2.691, 19.60, 20.92.191 città della Troade.

La collocazione di Λυγνησσός è incerta cfr. KON 732-4. Strabone 14.667 dice: φασι δ' ἐν τῷ μεταξὺ φασηλίδος καὶ Ἀτταλείας δεικνυσθαι Θήβην τε καὶ Λυγνησσόν, ἐκπεσόντων ἐκ τοῦ Θήβης πεδίου τῶν Τρωϊκῶν Κιλικίων εἰς τὴν Παμφυλίαν.

Plinio, *Nat. hist.* 5.96 nota: omnes Eurimedon iuxta Aspendum fluens Catarractes, iuxta quem Lyrnessus et Olbia ultimaque eius orae Phaselis.

Secondo queste fonti la collocazione sarebbe nella parte nordorientale della Licia da cui è possibile passare in Pamfilia. Stefano Bizantino, s. Σαρδησσός, nota: Σαρδησσός, πόλις Λυκίας πλησίον Λυγνησσού.

Dionisio Periegeta 875 situa Λυγνησσός in Cilicia, ma anche questo passo suscita vari problemi di ordine geografico e storico. Zgusta KON 732-4 dice che potrebbe esserci confusione con la Cilicia Troiana, però nel seguito del testo di Dionisio Periegeta vengono citate città cilicie. Si esclude un errore nella fonte di Dionisio Periegeta. Secondo Zgusta KON loc. cit. sarebbe una città della Misia; la localizzazione di Strabone 14.667 (cfr. 676) e di Plinio, *Nat. hist.* 5.96 potrebbe coincidere con la posizione dell'isola Lyrnata e con Lyrnas nella parte nordorientale della Licia «das bisweilen zu Pamphylien gerechnet wurde».

Se si tratti di Lyrnessos o se si debba identificarla con la città di Lyrnata o di Lyrna, è difficile sostenere in assenza di menzioni in monete o iscrizioni. È difficile dire se Lyrnessos fosse toponimo primario o secondario. Si ricorda anche che un territorio della terra troiana dei Cilici ἡ τῶν Κιλικίων viene chiamato ἡ Λυγνησσός da Strabone 13.586, cfr. KON 732-4.

Non è improbabile la connessione di ru-na-so con ru-na-mo KN Da 1098, Da 1277 + 1441 + 5247 + fr. antroponimo maschile. Inoltre sia ru-na-so che ru-na-mo sono probabilmente da mettere in rapporto con ru-na antroponimo maschile KN As 1516.10, PY Un 1320 [+] 1432.9 (pa-ro ru-na dativo) nonché con ru-nu KN Ln 1568.4b antroponimo femminile connesso con l'idgr. 159<sup>1</sup> = TELA.1<sup>15</sup>.

2. Si trovano in miceneo numerosi antroponimi testimoniati anche nelle lingue microasiatiche. Tale riscontro consente di tracciare una trama di contatti – forse intensi – tra i popoli dell'Asia Minore e i Micenei. Non è del tutto infondata la possibilità che tali nomi micenei derivino dall'Asia Minore e, nel caso che non ne derivino, il ritrovare un nome di origine greca nelle lingue dell'Asia Minore, indica che ci sono stati contatti anche profondi tra le etnie.

2.1 e-te-wo-ke-re-we-i-jo<sup>16</sup> si trova in PY An 654 cfr. 7 me-ta-qe pe-i e-qeta, 8 a-

re-ku-tu-ru-wo e-te-wo-ke-re-we-i-jo μετά-τε σφεῖς ἐπέταξ Ἀλεκτρούων ἘτεΦοκλεῖος. Il sintagma è riferito alla ku-ru-me-no-jo oka. In PY Aq 64.15 si ha: ne-qe-u e-te-wo-ke-re-we-i-jo to-to-we-to o-a-ke-re-se ZE 1 -eùs ἘτεΦοκλεῖος τότο Φέτος ὁ ἄγορσε ζεύγος 1; ne-qe-u appartiene al gruppo di ko-to-na e-ko-te πτοῖναν ἔχοντες (2.12). e-te-wo-ke-re-we-i-jo in questi testi ha la funzione di patronimico, ἘτεΦοκλεῖος da cui deriva, è parallelo all'«itt.» tawagalawa NH 1315. È interessante trovare nei testi micenei e nei testi ittiti questo nome che poi sarà quello di un re di Orcomeno (cfr. Paus. 9.34.9 ss.) e di uno dei figli di Edipo re di Tebe. Come è noto, il fondatore di Tebe sarebbe stato Cadmo probabile eponimo dei Cadmei; l'etnico Καδμεῖοι è ricollegato alla radice semitica qdm «oriente». Il mito di Cadmo sembra strettamente connesso con l'introduzione dell'alfabeto in Grecia. Le nozze stesse dell'eroe con Armonia si riferirebbero all'armonia che risulta dalla connessione dei suoni rappresentati dalle lettere dell'alfabeto. Ma di quale alfabeto si tratta? La cronologia basata sui ritrovamenti archeologici e correlata alla guerra di Troia, pone l'arrivo di Cadmo nell'epoca in cui era in uso la Lineare B, sebbene la tradizione erodotea ritenga che Cadmo abbia introdotto in Grecia lettere fenicie. (Cfr. Herod. 5.57-61)<sup>17</sup>.

Ed è pure noto che a Tebe è stato ritrovato un vasto insediamento miceneo con testi in Lineare B<sup>18</sup>. Storia e leggenda si intersecano e sembrano avere sviluppi intrecciati.

In Omero si trova solo Ἐτεοκλεῖος, -εῖη cfr. βίη Ἐτεοκλεῖη Il. 4.386.

2.2 ku-ka figura in MY Oe 121.1 iscrizione trovata nella casa del Mercante di olio; si tratta del nome in dativo di un destinatario di lana, cfr. i-te-we-ri-di (r.1) e ka-ke-wi (r.2) χαλκήφι.

È facile l'associazione con Γύγης KPN 239 antroponimo lidio, cario, licio<sup>19</sup>.

È il nome del re dei Lidi, cfr. Herod. 1.8-14.

L'accostamento di Γύγης all'ittito cuneiforme huhha- e al luvio geroglifico huha- nonché al licio χυγα «uomo» non è, a mio parere, improbabile nonostante le riserve di KPN 239. Invece secondo Neumann, Gnomon 32 (1960), 558, si tratterebbe di nome greco derivato dall'antroponimo Γύγης; e indicante un uccello acquatico. Ma Zgusta KPN 239 esprime dei dubbi e rimanda a Heubeck, Die Sprache 6 (1960), 209, Gnomon 34 (1962), 377.

Non è comunque sicuro l'accostamento a Γύγης dell'antroponimo lidio Γυκω(v) SEG 17.520 (Smirne), testualmente incerto. Possono essere avvicinate a Γύγης le forme carie Γυγο (gen.) e Kukku NH 603 (documentato anche in cappadoce e luvio geroglifico).

In paleofrigio si riscontra Γωκας Μάνου MAMA 1.117; in licio greco si trovano Κουγας KPN 717 (cfr. TAM II 3. 1101 Olympos e TAM II 3. 1207 Phaselis) e [Κ]ουγους KPN 717 nota 204 (SEG 17.657 Aspendos). Non è impossibile un accostamento di Γύγης al cario (licio) Κοκως KPN 655, cfr. Κοκωδος BCH 4 (1880), 296 s. B/(Alicarnasso, V sec. a.C.).

2.3 Il discorso si allarga a ko-ka-ro PY Fr 1184.1; figura nel sintagma ko-ka-ro a-pe-do-ke e-ra3-wo to-so (r.2) e-u-me-de-i OLE+ WE 18: Κώκαλος απέδωκε ἐλαφον τόσσον Εὐμήδει<sup>19</sup>. OLEUM + WE (idgr. 130 + segno 75) indica e-ra3-wo we-ja-re-

14. Cfr. M. Marazzi, *Repertori archeologici sui traffici micenei nel Mediterraneo orientale, Egitto, Cipro, Vicino Oriente*, «TMM», pp. 323ss., C. Milani, *Contatti...*, p. 369. V. anche M. Wood, *Alla ricerca della guerra di Troia*, trad. ital., Milano 1988, pp. 182ss.

15. Sugli ideogrammi (idgr. = ideogramma) micenei cfr. Sacconi, *Ideogrammata mycenaea*, «ICMic.», II, pp. 512ss., A. Sacconi, *La scrittura micenea*, «CM», pp. 223s.

16. Docs., p. 418 e Docs.<sup>2</sup>, p. 546.

17. Cfr. C. Milani-A. G. Boano, *Il mito di Europa e Cadmo: linee ermeneutiche di lettura*, in *Mitologie letterarie tra antico e moderno. Prospettiva culturale per l'Europa del '93*, maggio 1992. In particolare cfr. nota 52 di C. Milani, *Il mito di Europa*, e A.G. Boano, *Il mito di Cadmo*, passim.

18. J. Chadwick, *Linear B Tablets from Thebes*, «Minos», 10:2 (1969), 1970, pp. 115-137, L. Godart-A. Sacconi, *Les tablettes en Linéaire B de Thèbes*, Roma 1978.

19. E.L. Bennett, *The Olive Oil Tablets of Pylos: Texts of Inscriptions found 1955*, suppl. Minos 2, Sala-

pe la cui interpretazione più sicura è ἔλαιον εὐαλειφές in cui εὐ equivale ad ἐπι.<sup>20</sup>

ko-ka-ro si trova anche in Fg 374 col nomen agentis a-re-po-zo-o ἀλειφόρος<sup>21</sup> probabile destinatario più che consegnatario di GRA 1 NI 1 cioè di grano (idgr. 120) e fichi (segno 30 NI cfr. νικύλεον).

Nei testi di Cnosso si trova ku-ka-ro in KN Da 1238. ko-ka-ro è correlato a OVIS<sup>m</sup> 100 (idgr. 106<sup>m</sup>) nella località di ti-ri-to; in Ra(1) 1548 è un pi-ri-je-te πρι-τήρ che ha in de-so-mo (δεσμός) pa-ka-na a-ra-ru-wo-a (φάσγανα ἀραρυῖα PUG 3 (idgr. 233)<sup>22</sup>, in V(4) 653.3 figura in un elenco di antroponomi in nominativo, cfr. r.3 ra-ku.

L'antroponomo sembra di origine anatolica, cfr. itt. Kukkuli NH 605 e Kuwa-kulli NH 659. Si trova Κόκαλος TAM III 1.552 (tre volte), Κόκαλος Priene 313/451, Κόκυλος BCH 24 (1900), 55. Questi ultimi tre nomi, come pure Κόκκος CIG 4131, sono di origine greca secondo Zgusta KPN 656 che richiama i lessemi greci κόκκος «nocciolo», κόκκαλος «pinolo». Ma altri studiosi sono di diverso parere<sup>23</sup>. A me sembra che la connessione di Κόκαλος con i lessemi ittiti citati sia valida.

2.4 Anche i-ja-me-i PY Fn 324.7 è correlato a forme anatoliche. Fn 324 è testo lacunoso, da cui appare chiaro che gli antroponomi figurano in dativo: cfr. 1 e-ti-me-de-i, 2 ] mo-ke-re-we-i ... qo-re-po-u-ti, 5 o[ ] ke-we ... o[ ] ke-je-i, 10 pa-ra-ke-se-we, 12 ]wo-ni, 16 o-qa-wo-ni Ὀπάφω 26 do-e-ro-i δόελος.

Sono tutti destinatari di quantità di orzo (idgr.121) come si deduce dal morfema di dativo quasi sempre evidente. Il nominativo di i-ja-me-i potrebbe essere Ἰαμής (cfr. εὐγενής) e sembra correlato a Ἰαμος antroponomo IG 12. 3 suppl. 1628 (Tera); potrebbe anche essere avvicinato alle seguenti forme: lic.gr. Ιαμαρας TAM 2. 3.834 e 873 (Idebessos), genitivo Ιαμάρου TAM 2. 3.832 e 873, (Idebessos) e 1058 (Olympos), cfr. KPN 448-4.

In scrittura licia si ha Ijamara (nom.), Ijamaraje (dat.) TAM 1. 149 (Rhodiapolis) KPN 448-4.

A livello di struttura superficiale viene in mente l'itt. ijamara «canale» come eventuale connessione. Ma non è improbabile che tali nomi siano da scomporre nei formanti ια -e μαρ- cfr. KPN 448-4; allora sarebbe difficile correlare i-ja-me-i a Ιαμαρας se non nella prima parte del composto. Per questa cfr. Ιαζαρκας Cilicia, Ιαζαρμα (gen.) Korykos Cilicia cfr. KPN 448-2, Ιαζημυς Caria, Ιαζημυς (gen.) Magnesia cfr. KPN 448-3. Per la seconda parte del composto cfr. par. 4 del presente lavoro.

2.5 e-ko-to PY frequente, è un te-o-jo do-e-ro θεοῦ δόελος.

È interpretato Ἐκτώ; l'aggettivo è e-ko-to-ri-jo PY Cn 45.3 Ἐκτόριος; e-ko-to si trova in una serie di iscrizioni agrarie PY Eb 913.A, En 74.7.17, Eo 247.2, 276.6, Ep 212.3, 705.8. Da En 74.7 si rileva che e-ko-to ha l'o-na-to ὀνατόν della ko-to-ηα

manca 1958, pp. 40s. Sulla serie Fr la bibliografia è capiosa, cfr. J. L. Melena, *Olive and other Sorts of Oil in the Mycenaean Tablets*, «Minos», 18 (1983), pp. 89-123, C. W. Shelmerdine, *The Perfume Industry of Mycenaean Pylos*, Göteborg 1985.

20. Cfr. J. Chadwick, *Rapport sur les questions générales*, «Athenaeum», n.s. 36 (1958), p. 308. V. anche C. Milani, *Miceneo we-, cipriota u-*, «Minos», 23 (1988), pp. 147ss. Vi sono però varie interpretazioni cfr. L. Baumbach, *Studies...* 1, e II, s.v. We-a-re-pe, we-ja-re-pe.

21. Corrisponde a ἀλειφόρος «bollitore d'unguenti» Docs. p. 389 e Docs.<sup>2</sup> p. 334. Questa è l'interpretazione più fondata, però cfr. L. Baumbach, *Studies...* I e II, s.v. a-re-pa-zo-o, a-re-po-zo-o.

22. Cfr. Docs. no. 262 e Docs.<sup>2</sup> p. 315, L.R. Palmer, *The Interpretation...*, no. 245.

23. Cfr. apud KPN 656. L'antroponomo è esaminato in particolare da L. Robert, *Noms indigènes dans l'Asie-Mineure gréco-romaine*, I, Paris 1963, pp. 130ss.

ki-ti-me-na> (κτινᾶ κτιμένᾶ gen.) di ru-\*83 (gen. ru-\*83-o) cfr. 2.1. Dalla r. 17 della stessa tavoletta si evince che e-ko-to ha l'usufrutto della ko-to-na ki-ti-me-na di a3-ti-jo-qo Αἰθίωψ come viene evidenziato da Eo 247.1.2 a3-ti-jo-qo ki-ti-me-na ko-to-na to-so-de pe-mo idgr.120 GRA 1 T5 V4 Αἰθίοπος κτιμένᾶ(ς) κτινᾶ(ς) τοσοόνδε σπέρμο, e-ko-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro a3-ti-jo-qe ko-to-no-o-ko GRA I [Ἐκτώ θεοῦ δόελος ἔχει-τε ὀνατόν παρὸ Αἰθίοπει, nonché da Eo 276.1 ru-\*83-J ὁ τε-υ-τα-ρα-ko-ro ki-ti-me-na ko-to-na GRA 1 T5, r.6 e-ko-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro ru-\*83-e GRA V3.

Dall'insieme si nota che En 74 è sintesi delle due tavolette Eo citate<sup>24</sup>. Da Eb 913.A, lacunosa, si deduce che e-ko-to deve avere l'o-na-to] pa-ro damo ὀνατόν παρὸ δάμωι. In Ep 212.3 si registra che e-ko-to te-o-jo do-e-ro ha l'o-na-to ke-ke-me-na ko-to-na ko-na pa-ro da-mo to-so pe-mo GRA T1 V3 ὀνατόν ἔχει κεκεμῆνᾶς κτινᾶς παρὸ δάμωι τόσσον σπέρμο. La formula è identica a quella di Ep 705.8 dove però manca ko-na e la quantità è GRA T2<sup>25</sup>.

e-ko-to Ἐκτώ richiama l'ittito ekuttara - o akuttara - «bevitore», «abbeveratore» «assaggiatore» (Puhvel 2. 266ss.), «un impiegato del Palazzo» (Tischler 1.105), titolo sacerdotale di base hattica secondo Lazzeroni SSL 6 (1966), 58, traduzione del protohattico haggazuel secondo Kammenhuber Akls. 435.

Comunque sia, si tratta d'un nomen agentis tematizzato col suffisso -tor da eku-/aku- «bere» tema verbale connesso col latino aqua.

Quanto a e-ko-to-ri-jo PY Cn 45.3, è un antroponomo, probabilmente correlato a e-ko-to; il luogo ove e-ko-to-ri-jo si trova è pu-ro ra-wa-ra-ti-jo Πύλος Λαυράνθιος (?)<sup>26</sup>; presso di lui si trovano 30 OVIS<sup>f</sup> (idgr.106<sup>f</sup>); il sintagma è il seguente; pu-ro ra-wa-ra-ti-jo pa-ro e-ko-to-ri-jo we-da-ne-wo OVIS<sup>f</sup> 30 da cui si deduce che we-da-ne-wo è un genitivo, forse indica il padrone di e-ko-to-ri-jo.

2.6 ka-sa-to è letto Ἐάνθος; da PY An 39.6 si deduce che è un antroponomo (cfr. idgr.100 VIR), da PY Jn 320.5 emerge che è un fabbro (cfr. r.1 ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te) la cui ta-ra-si-ja ταλα(ν)σίᾳ è AES (=idgr. 140) M3 mentre in MY Go 610.3 ka-sa-to forse un dativo è connesso con l'idgr.134 di cui ha la quantità S1, mentre in MY Oe 113+114+135 è connesso con l'idgr.145=LANA; dalle iscrizioni di Cnosso, in cui ka-sa-to figura, non si deduce alcun dato particolare cfr. Vc(2) 7537+7652 e V(5) 5538 (ka-sa-[]).

Nell'Iliade il fiume Ἐάνθος è associato alla Licia cfr. Il 2.877 e 5.479. Nell'Iliade è tuttavia ricordato un altro fiume Ἐάνθος che scorre nella Troade e che corrisponde allo Scamandro come dice il poeta cfr. 20.7. Il passo è noto; Xanto è il nome usato dagli dei, mentre gli uomini (i Greci) lo chiamano Scamandro<sup>27</sup>. Nell'Iliade Ἐάνθος è anche il nome del cavallo di Achille (passim) e di Ettore (Il. 8.185).

24. Su Eo/En di Pilo cfr. G. Maddoli, *Le 40 da-ma-te di Pakijaniya e le classi parallele Eo/En*, «Minos», 13:2 (1972), 1973, pp. 161-172. P. De Fidio, *Varianti nelle serie catastali Eo/En, Eb/Ep di Pilo*, «RAAL», no. 56 (1981), pp. 5-48.

25. Le iscrizioni della serie Ep di Pilo sono sintesi di tavolette della serie Eb, cfr. M. Lejeune, *Le recapitulatif de cadastre Ep de Pylos*, «CCMS», pp. 260-264. Y. Duhoux, *Aspects...*, pp. 57ss., P. De Fidio, *Varianti...*, pp. 5-48.

26. pu-ro ra-wa-ra-ti-jo sarebbe equivalente a ra-wa-ra-ti-ja distretto della Provincia Ulteriore di Pilo secondo J. Chadwick, *The two Provinces of Pylos*, «Minos», 7:2 (1963), p. 131.

27. Cfr. A. Quattordio Moreschini, *Onomastica...*, pp. 64ss. Quanto alla terminazione -ανθος; secondo alcuni studiosi si tratterebbe di rideterminazione del formante anatolico -anda cfr. D. D. Luckenbill, *A possible Occurrence of the Name Alexander in the Boghaz-keni Tablets*, «CPh», 6 (1911), pp. 85ss., P. Kretschmer, *Zur Frage der griechischen Namen in den hebräischen Texten*, «Glotta», 18 (1930), pp. 161ss. Il problema dell'etimo di Ἐάνανθος è stato lungamente trattato. P. Kretschmer ha pensato che Σάμανθος e Ἐάνθος fossero gli sviluppi dialettali di una medesima base cfr. «Glotta», 32 (1952), p. 189, 33 (1954), p. 21. Su tutto il problema cfr. J. Tischler, *Kleinasiatische Hydronymie*, Wiesbaden 1977, pp. 137ss. e A. Quattordio Moreschini, *Onomastica...*, pp. 67ss. e nota 6.

In Licia vi era anche una città di nome  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  sul fiume omonimo cfr. Herod. 1.176. Inoltre nell'Iliade è menzionato un troiano con tale nome cfr. Il. 5.152. Si tratta quindi di un nome ben radicato nel mondo anatolico. Inoltre il miceneo ka-sa-to  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  potrebbe essere associato all'antroponimo femminile  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\alpha$  IG II-III<sup>3</sup>.7926 (Galazia) con cui è forse connesso  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\upsilon\beta\epsilon\iota\varsigma$  antroponimo maschile licio-greco cfr. SEG 6.624 v. rispettivamente KPN 1060 e 1061.

$\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\alpha$  non sarebbe un adattamento del greco  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\eta$  secondo Zgusta KPN 1060.

Al licio Kssēnija TAM 1.150 (Rhodiapolis) è connesso da Imbert MSL 10.24 il greco  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\iota\alpha\varsigma$  che deriva da  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$ , ma tale connessione secondo Zgusta KPN 1060 non sarebbe esatta; tale forma licia ha certamente una derivazione di origine luvio-ittita (Carruba a voce).

Mi sembrano molto fondate le connessioni dell'antroponimo miceneo con  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  omerico legato al mondo anatolico nonché con le altre forme anatoliche citate. Tuttavia ka-sa-to potrebbe anche essere inteso  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  da  $\xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  «giallo, biondo» che nell'Iliade è riferito per es. a Menelao (passim) e a Meleagro (cfr. Il. 2.642). Infatti le regole grafiche del miceneo non permettono di scegliere con sicurezza tra  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$  e  $\Xi\acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$ .

2.7 mo-qo-so si trova in KN De 1381+1497+(7267+)+7963 una registrazione di OVIS<sup>m</sup> (idgr. 106<sup>m</sup>); mo-qo-so-jo è genitivo, figura in PY Sa 774 e dipende da wo-ka Foγῶ<sup>28</sup>; il testo completo è: mo-qo-so-jo wo-ka we-je-ke-e<sup>29</sup> ROTA+TE (idgr. 243+segno 4) ZE 1 [; ROTA corrispondente all'idgr. 243 e ZE è idgr. acrofonico di ζεῦγος.

L'antroponimo miceneo viene identificato con Μόψος. Mopso è nome rilevante nel mito greco. In una serie di fonti (cfr. Pind. Pyth. 4.191) Mopso è il profeta degli Argonauti e appartiene alla generazione che precedette la guerra di Troia. In un altro gruppo di fonti (cfr. Paus. 7.3.2) Mopso è figlio di Manto, figlia di Tiresia, e del cretese Racio ed è connesso con l'oracolo di Claro presso Colofone<sup>30</sup>. In toponimi della Cilicia figura il nome di Mopso oltre che nella bilingue di Karatepe (VIII a.C.), cfr. KPN 960-1. In ittito si ha Muksa NH 814 e Muksu NH 815, in luvio geroglifico si trova l'aggettivo Mu-ka-sa-sa- «di Muksas» NH 814 (Cilicia). Si vedano anche: Μόξος KPN 960-1 un lidio, Μόξος ὁ Λυδός Nic. Dam. FGH 90.16 (II A, 340), Μόξου genitivo Anz. Wien 99 (1962), 51 (Efeso IV-III a.C.).

Quanto a Μόψος documentato a Iotape in Cilicia secondo Zgusta KPN 960-2 non è specificamente anatolico ma si tratta di Μόψος con un infisso nasale. Anche Μοψός, nome di un uomo di Sardi in una iscrizione di Efeso (IV-III a.C. cfr. Anz. Wien 99 (1962), 51), presenta un fenomeno analogo di nasalizzazione<sup>31</sup>. Come si nota, i riferimenti di Μόψος col mondo anatolico sono numerosi<sup>32</sup>.

2.8 pi-ri-ja-me-ja PY An 39 v. 6, seguito dall'idgr. VIR, figura in un elenco di uo-

28. Cfr. M. Lejeune, *Essais de philologie mycénienne*: 1) *État de la recherche*, 2) *Les inventaires de roves*, «RPh», 29 (1955), p. 169: sarebbe correlato con δχα secondo J. Chadwick, *MLS*, 28/5/1958 cfr. *Docs.* p. 518 Foγῶ.

29. J. Chadwick, *MLS* 13/11/1957 propone u-euεε «utili». Vi sono però varie interpretazioni: si rimanda a L. Baumbach, *Studies...*, I, p. 250, II, p. 371.

30. L. Büchner, *PW*, 11, col. 552s., Ch. Picard, *Ephèse et Claros*, Paris 1922, passim; Kruse, *PW* 16,1, col. 242s.; cfr. G. L. Huxley, *Mycenaean Decline and the Homeric Catalogue of Ships*, «BICS», 3 (1956), p. 20., Id., *Crete and the Luwians*, Oxford 1961, pp. 47ss., F. Cassola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957, p. 112, A. Heubeck, *Lydiaka. Untersuchungen zu Schrift, Sprache und Götternamen der Lyder*, Erlangen 1959, pp. 43ss.

31. Cfr. O. Carruba, *Nasalization in Anatolischen*, «SMEA» 24 (1984), pp. 57 ss.

32. Cfr. R. Gusmani, *Confronti etimologici greco-ittiti*, «SMEA», 6 (1968), pp. 14ss.

mini designati col nome personale o col nomen agentis. È evidente il richiamo a Πρίαμος, nonché all'ittito Parijamuwa NH 939, il nome va confrontato anche con l'aramaico Prym' NH 939.

2.9 u-ro<sub>2</sub> KN Db 5367+6063 è antroponimo connesso col toponimo ra-to e correlato a OVIS<sup>m</sup> 57 OVIS<sup>l</sup> 23. Si tratta evidentemente di un pastore. La trascrizione più probabile è \*Υλλος, e si richiama l'ittito Hullu. \*Υλλος è anche il nome di un fiume della Lidia (cfr. Il. 20.392), nonché il nome del figlio di Ercole e Deianira (cfr. Herod. 6.52).

È facile l'associazione di \*Υλλος con l'ittito hul(a) – «volgimento» da cui derivano idronimi come Hülanna-, Hulana, Hulaya e il toponimo Hülassa (cfr. Puhvel 3.361 ss.). Non è improbabile la connessione anche con l'ittito hulla-hulliia – «fracasare, sconfiggere» (cfr. Puhvel 3.363 ss.).

Tuttavia a prescindere da questi accostamenti, in ittito esistono antroponimi paralleli a \*Υλλος, si tratta di Hulla, Hulli, Hulio, Hullu NH 390, 392, 393, 396.

2.10 Il miceneo o-tu PY An 5.5 \*Otu<sub>2</sub> richiama \*Otu<sub>2</sub> il nome del re di Paflagonia, cfr. Xen. Hell. 4.1.3 ss. Forse si può avvicinare a pis. Οτανεις, Οτανις KPN 1125-1 e 2. Cfr. eventualmente l'ittito Addu NH 209 foneticamente parallelo nonostante la struttura superficiale sia differente.

3. Di particolare interesse è da-i-qo-ta KN Da 1164+1421+7169+fr.B. Tale tavoletta è la registrazione di 130 OVIS<sup>m</sup> nel luogo di pa-i-to Φαιστός. Dal testo si deduce che da-i-qo-ta potrebbe essere un pastore. L'antroponimo può essere inteso come Δαιφόντης cfr. Δηφόβος Il. 12.94, Δητύλος Il. 5.325, Δητύρος Il. 9.83, 13.93.

Il formante Δαι-/Δηϊ- deriverebbe da un ipotetico nominativo \*δαίης > \*δήϊς.

Lo scolio ad Od. 1.248 postula l'esistenza di un nominativo δαίς di cui però non c'è la documentazione. Su \*δήϊς cfr. DELG, s. δήϊος. da-i-qo-ta però può essere letto anche Δαιφόντης con Δαι- da δαί «battaglia» lessema omerico (cfr. Il. 13.286, 14.387, 24.739). Secondo Gusmani<sup>33</sup> δαί sarebbe da avvicinare all'ittito lahhi- dativo-locativo sing. di lahha- «guerra» lessema correlato a zahha- «battaglia». Gusmani dimostra come δαί e lahhi riflettano un comune elemento di sostrato: δαί potrebbe essere anche un prestito antichissimo dall'anatolico. La connessione è plausibile, data l'oscillazione d/l dell'area greco-geo-anatolica.

da-i- ricorre anche negli antroponimi: da-i-ta-ra-ro KN De 1231.B (registrazione di OVIS<sup>m</sup> e OVIS<sup>l</sup>), da-i-ze-to KN Da 1317 +5316 +5397 (registrazione di OVIS<sup>m</sup>), V(5) 1043 + 7709. A dove è riferito a po-ti-ro. Può darsi che gli antroponimi in Δηϊ- fossero in origine in Δαι-; Δαι- può avere subito un allungamento metrico divenendo Δι- e poi (con ᾱ>η) Δηϊ-. Il formante è stato quindi associato a δήϊς «nemico» (cfr. DELG s. δήϊος).

4. A livello di struttura «superficiale», per usare un termine chomskiano, colpiscono alcune concordanze tra antroponimi micenei, non ancora interpretati, e antroponimi anatolici. Alcuni elementi ricorrenti nell'antroponimia micenea coinci-

33. E. Risch pensa che in origine δήϊος significasse «nemico» e poi in un secondo tempo sarebbe stato avvicinato a δαίω, «bruciare» derivato da δαί; con questo processo sarebbe giustificata l'assenza del digamma in antroponimi del tipo di Δηϊφόβος. Da un originario δαίος avrebbe avuto origine δαίος (δήϊος) con allungamento metrico cfr. E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin 1937, pp. 105ss., ma il problema è complesso cfr. DELG, s. δήϊος.

dono con elementi anatolici<sup>34</sup>. Si tratta del formante /ari-/ miceneo. Si riscontrano i seguenti casi: a-ri-ja-to seguito dall'idgr. VIR I PY An 724.9 registrazione di e-re-ta a-pe-o-te ἐρέτα ἀπέοντες di ro-o-wa; a-ri-qa PY Jn 832.14 uno degli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we ἀταλά(ν)σιοι χαλκήρες; a-ri-qo PY An 723.2 accompagnato da e-u-ka-ro VIR 1.

Inoltre: a-ri-ko KN Da 1353+1467+fr. registrazione di OVIS<sup>m</sup> nel luogo da- \*22-to; a-ri-ke-u KN Ai(3) 966+7855+7856.b preceduto da te-o do-e-ro θεῶ (o θεο<io>) δόελος; ecc.

Potrebbero essere considerati in questo ambito: a-ri-wo PY Cn 655.12 preceduto dal toponimo ma-ro-qi (registrazione di OVIS<sup>m</sup>), PY La 1393.1 registrazione dell'idgr.159 (=TELA)+TE, a-ri-wo-we dativo preceduto da pa-ro παρό PY Cn 131.8 registrazione di OVIS<sup>m</sup> da intendere come nominativo e dativo di Ἀρίων; a-ri-ja-wo KN Uf(2) 990 seguito da qa-ra (topon.) te-re-ja[τελεστής, a-ri-ja-wo-ne dativo KN Fh 462+2008+5470.1 forse nominativo e dativo di Ἀρίων<sup>35</sup>.

Il formante Ari- è frequente nell'onomastica anatolica, in particolare ittita cfr. «capp.» Ariya NH 120, itt. Ariwasu capo Gasga NH 130, itt. Aritku NH 128 ecc. Il formante Ari- è trasparente; perciò di facile impiego, cfr. luv. cun. ara-/ari-«lungo», luv.ger. ara<sup>36</sup>.

Per quanto riguarda il miceneo il discorso potrebbe farsi anche più ampio in quanto il formante Ari- potrebbe essere ridotto ad Ar- e allora nel problema sarebbero implicati molti altri antroponomi: a-ra-da-jo KN As 1516.3 seguito da VIR 1, a-ra-na-ro KN As 1516.11 seguito da VIR 1, a-ra-ko KN As (1) 607+5524+5996+5257+fr. (3).1, seguito da VIR 1; KN C(4) 911.13 registrazione di ovini e caprini; KN Db 1236 nel luogo di ti-ri-to, registrazione di ovini; KN De 1307+5685+8324+fr.(3) nel luogo di do-ti-ja, registrazione di ovini; a-ra-ka-jo KN B 806+6053+fr. 2 seguito da VIR.

Il discorso si farebbe più consistente se si potesse in qualche modo dimostrare che il primo elemento degli antroponomi fosse Ἀρ-, naturalmente bisognerebbe dimostrare che si tratta di composti.

Ma si è solo a livello di struttura superficiale e per ora non si riesce a formulare interpretazioni più consistenti, perciò per il momento il discorso è concluso per quanto riguarda questo formante.

Inoltre data la bivalenza grafica del miceneo r che può corrispondere a [r] e a [l], il formante miceneo a-ri- potrebbe essere letto anche [ali-]. Sarebbe allora possibile un'altra serie di accostamenti, cfr. lid. Alikres (Lidia e Pisidia) KPN 50, itt. Aliwasu NH 35, ecc. Quanto al miceneo a-ra-, perché non chiamare in gioco il formante Ἀλα-? cfr. itt. Alamuwa NH 24, 27-30.

5. Vari antroponomi micenei sono raggruppabili sotto il formante ma-ra/mar. Si tratta di: ma-ra PY Cn 328.8.9 registrazione di ovini e di caprini, KN Xd 7662; ma-ra-ni-jo PY Cn 643.3 nel luogo di pi-\*82, seguito da pa-ra-jo OVIS<sup>m</sup> 230; ma-ra-pi-jo KN Dd 1296+7158.B nel luogo di ru-ki-to, registrazione di ovini. ma-ri-jo KN X 1581.1 può essere avvicinato a Μάρις nome di un eroe troiano (cfr. Il.16.319). E ancora: ma-ra-ta PY Jn 730.5 registrazione di ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te; ma-ra-ti-sa PY An 830 [+] 907.4 elenco di uomini; ma-ra-ne-ni-jo PY Ma 393.3 riferito a o-u-di-do-si; ma-ra-ne-nu-we PY An 610.11 seguito da VIR 40, Mn 1410 [2]: ma-

34. L'analisi per formanti degli antroponomi micenei è già stata suggerita da J.C. Billigmeier che però prescinde dai contesti cfr. *An inquiry into the nongreek Names on the Linear B tablets from Knossos and their relationship to language of Asia Minor*, «Minos», 10:2 (1969) 1970, pp. 177ss.

35. Docs., p. 416. Docs.<sup>2</sup>, p. 534: propone solo -āwon e -āwonei.

36. Cfr. E. Larache, *Dictionnaire de la langue louvite*, Paris 1959, p. 30. V. anche KPN n. 89.1 ss.

ra-ne[ seguito dall'idgr. 146. Come termini di confronto vengono in mente gli antroponomi ittiti: Marri NH 761, Maratti NH 760.

Nell'antroponomia della penisola anatolica è presente il formante Μαα- cfr. frig-lic. Μααμοτης; SEG 17.743, KPN 873-1 (Kibyratis); pis.-licaon. Μααμο[ας] CR 24 (1910) 77 n.1, KPN 873-2; lic.-gr. Ουμαρας KPN 1135. Inoltre: bitin. Μαας AM 6 (1881), 126 n. 8, cil. Μαα[α]τος (gen.) MAMA 3.250 (Korykos) KPN 873-5, pis. Μαεας KPN 873-7. Si vedano anche: car. Μαρος (Tabai); licaon. Marus KPN 873-13, ecc., itt. Tattamaru NH 1303.

Un discorso particolare merita ma-ra-si jo PY An 1281.11 seguito da VIR 1 figura anche in un testo la cui intestazione è po-[ti-ni-ja i-qe-ja, si tratta di PY Jn 706.9 dove ma-ra-si-jo figura in un elenco di ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-si χαλκήρες ταλα(ν)σίαν ἔχοναι.

Si richiama l'ittito marassa- «rosso», v. il nome personale Marassa- NH 756; per il significato «rosso» cfr. luv. cun. marusam(m)i- (nome di colore?) CHD 3/2. 203, itt. mit(t)a-/i- «rosso, lana rossa» CHD 3/3, 301.

6. Alcuni antroponomi micenei caratterizzati dal formante pi-ja- richiamano analoghe formazioni anatoliche. Si tratta di mic. pi-ja-si-ro KN As 1516.3, pi-ja-se-me KN As 1516.19, pi-ja-mu-nu KN Ap 5748.2, pi-ja-ma-so PY Fn 324.11.

Il formante pi-ja- in miceneo non figura mai come secondo elemento del composto mentre nelle lingue anatoliche si hanno antroponomi in Piya e piya-

La maggior parte dei nomi ittiti in (-)piya(-) sono dei teofori del tipo di Θεόδοτος.

Si può paragonare per es. l'itt. Arma-piya a Μηνόδοτος, -δοτος.

Per i nomi in -piya cfr. NH 64,89,100,135,365 ecc., per quelli in Piya(ma)- cfr. NH 980,981,982,983,986 ecc.

Sia (-)piya(-) che Piyama- sono correlati e/o confusi col verbo piya- «dare». Si vedano, oltre alle forme ittite, anche l'antico frigio Πατερος MAMA 1.96a, KPN 1251.1, il pidio Πιατηραβις TAM 3. 1.14, KNP 1251-2.

7. In miceneo -da-ro sembra un formante, cfr. gli antroponomi ku-ka-da-ro KN Uf 836, tu-\*56-da-ro KN Dv 1370+1488+7169, a-\*56-da-ro KN C 911.12. Si mettano a confronto le forme licio-greche Πιξδαρος KPN 1263-2 (Pinara), Πιξοδαρος KPN 1263-3, n. 183, Πιξωδαρος KPN 1263-3.4, Πιξωδαρος KPN 1263-3, n. 185.

Secondo Pedersen REIE 4.(1947),66 il licio Pikedere rappresenta la forma epicorica a cui corrisponde Πιξω- forma caria, Πιξε- forma licio-greca.

Si tratta, come si nota, di correlazioni interessanti da approfondire quando gli antroponomi micenei avranno un'interpretazione sicura. Per ora si tratta solo di consonanze.

8. Da questa analisi si deduce che nelle tavolette micenee sono presenti antroponomi che hanno un riscontro nelle lingue anatoliche e particolarmente interessanti sono le coincidenze con l'ittito cuneiforme ed eventualmente col luvio geroglifico es. mic. e-te-wo-ke-re-we-i-jo Ἐτεφοκλεφεῖος «itt.» tawagalawa; mic. ku-ka cfr. Γύνης/ itt. huhha- «uomo» luv. ger. huha- «uomo»; mic. ko-ka-ro Κόκαλος/itt. Ku-kkuli, itt. Kuwakulli; mic. e-ko-to Ἐκτωρ/ itt. ekuttara-, akuttara- «bevitore» (ecc., cfr. par. 2.5); mic. mo-qo-so Μόξος/itt. Muksa, Muksu; luv. ger. Mu-ka-sa-sa(agg.) «di Muksas»; mic. pi-ri-ja-me-ja cfr. Πιρίαμος itt. Parijamuwa; mic. o-tu Ὀτυς/itt. Addu, ecc.

A questo proposito si potrebbe parlare di prestiti ittiti (luvi) o comunque anatolici in miceneo. Questa sarebbe una prova della provenienza anatolica dei Mice-

nei<sup>37</sup>. Tuttavia è difficile dare una risposta a tale problema. Sono interessanti a vari livelli anche le connessioni col mondo licio: cfr. etnico antroponimo miceneo ru-ki-jo Λύκιος (nome di regione ru-ki-ja Λυκία); mic. ku-ka cfr. Γύγης/licio Xuga-«uomo», lic. gr. Κουγας; mic. i-ja-me-i dat. di Ίαμης cfr. lic. Ijamara, lic.-gr. Ιαμαρας; mic. ka-sa-to Ξάνθος, gal. Ξανθα femm., lic. gr. Ξανδυβερης.

Notevole è anche l'occorrenza di mic. ka-ra-u-ko Γλαῦκος che è da avvicinare all'eroe licio cantato nella saga omerica.

Come si è visto, il mic. ku-ka v. Γύγης richiamerebbe per la sua origine anche l'it-tito cuneiforme e il luvio geroglifico nonché l'onomastica licia, lidia, caria (cfr. par. 2.2).

Varianti di Μόξος (cfr. mic. mo-qo-so) sono documentate in Cilicia e in Lidia. Anche il mic. to-ro-o gen. di Τρώς è importante per la documentazione di connessioni con la Troade.

Restano tuttavia numerose caselle vuote difficili da colmare. Si tratta probabilmente di rapporti intrecciati con stratificazioni diverse.

Sarebbe troppo ardito tracciare un quadro storico. Mancano elementi sicuri. E qui ci fermiamo col desiderio di approfondire, con la curiosità di saperne di più di queste storie, che da dinamiche locali diventano storie intrecciate nel tempo e nello spazio<sup>38</sup>.

37. Cfr. V. Pisani, *Die Entzifferung der agäischen Linear B Schrift und die griechischen Dialekte*, «Rheinisches Museum», 98 (1955), pp. 1-18, rist. in «Saggi di linguistica storica», Torino 1959, pp. 181-189. Però v. le obiezioni di F. Cassola, *La Ionia...*, pp. 206ss. a cui V. Pisani risponde in: *Preistoria greca*, «Paideia», 18 (1963), pp. 21-31.

38. La presente ricerca è stata compiuta col contributo MURST 40%.